

## Costantino Porfirogenito ha realmente contribuito alla redazione dei *Geoponica*?

di EUGENIO AMATO, Fribourg (Svizzera)

Le indagini sulla compilazione e sull'autore dei *Geoponica* sono notoriamente tra le più complicate della letteratura bizantina.<sup>1</sup> Tra i numerosi fattori, in particolare per uno: le originarie Ἐκλογαί di Cassiano Basso (VI sec. d.C.), da cui l'anonimo redattore del X secolo ha tratto il proprio testo da dedicare all'imperatore Costantino VII Porfirogenito, sono pressoché totalmente perdute.<sup>2</sup> Sopravvivono, in ogni modo, alcune versioni in lingua orientale,<sup>3</sup> che consentono con buona approssimazione di stabilire quanto dell'anonima redazione bizantina dipenda direttamente dal modello tardo-antico, quanto invece sia frutto del lavoro di revisione ed ammodernamento del nuovo compilatore.

Un esempio, su cui intendo qui soffermarmi, è rappresentato dalle ἱστορίαι del libro XI, assenti nelle versioni orientali. Si tratta di dieci brevi *excursus* mitologici,<sup>4</sup> «inserted at appropriate points prefatory to the discussion of individual plants in book 11».<sup>5</sup> Chi fu l'autore di tali *récits*? Quali le fonti utilizzate dall'anonimo compilatore bizantino?

---

<sup>1</sup> Sulle complicate vicende redazionali dei *Geoponica*, vedi E. Oder, «Beiträge zur Geschichte der Landwirthschaft bei den Griechen», *RhM* 45 (1890), 89-99, 212-222 e 48 (1893), 1-40 ed E. Fehrle, *Studien zu den griechischen Geponikern* (Leipzig-Berlin 1920). Cf., inoltre, P. Lemerle, *Le premier humanisme byzantin. Notes et remarques sur enseignement et culture à Byzance des origines au X<sup>e</sup> siècle* (Paris 1971), 288-292.

<sup>2</sup> Bibliografia e *status quaestionis* in E. Lipšic, *Geponiki. Vizantijskaja sel'skochozjajstvennaja enciklopedija X veka* (Moskva-Leningrad 1960).

<sup>3</sup> La più antica (VI/VII s.) è quella in lingua pahlavi intitolata *Warz-nama*. Da essa dipende una versione araba dell'VIII secolo (*F. al-farisīya*), fonte, a sua volta, per la versione sempre in arabo dello pseudo-Qusṭus (*F. ar-rumīya*), databile al IX. Per la tradizione araba dei *Geoponica*, vedi F. Sezgin, *Geschichte des arabischen Schrifttums*, IV (Leiden 1971), 310-318 e V (1974), 427; M. Ullmann, *Die Natur- und Geheimwissenschaften im Islam* (Leiden 1972), 433-436; B. Attié-Attié, «L'origine d'al-falāḥa ar-rūmīya et du pseudo-Qusṭus», *Hespéris Tamula* 13 (1972), 139-181. Per ulteriore bibliografia, vedi J. L. Teall, «The Byzantine Agricultural Tradition», *DOP* 25 (1971), 35-59; cf., inoltre, K. Krumbacher, *Geschichte der byzantinischen Litteratur von Justinian bis zum Ende des oströmischen Reiches (527-1453)* (München 1897<sup>2</sup>), 262-263.

<sup>4</sup> Nel dettaglio sono i capitoli 2 (Περὶ δάφνης), 4 (Περὶ κυπαρίσσου), 6 (Περὶ μυρσίνης), 10 (Περὶ πίτυος), 15 (Περὶ δενδρολιβάνου), 17 (Περὶ ῥόδου), 19 (Περὶ κρίνου), 22 (Περὶ ἴου), 24 (Περὶ ναρκίσσου) e 29 (Περὶ κίττου).

<sup>5</sup> Così R. Rodgers, *Κηποποιία: Garden Making and Garden Culture in the Geoponica*, in A. Littlewood, H. Maguire, J. Wolschke-Bulmahn (edd.), *Byzantine Garden Culture* (Washington, D.C. 2002), 159-175: 169 (<[www.doaks.org/ByzGarden/ByzGarch8.pdf](http://www.doaks.org/ByzGarden/ByzGarch8.pdf)>).

Se Robert Rodgers molto di recente ha parlato – a proposito delle fonti di tali inserti – come di testi retorico-scolastici «not specifically known»,<sup>6</sup> Barbara Koutava-Delivoria, in un articolo apparso in contemporanea su *Byzantion*,<sup>7</sup> ha creduto di individuare in queste aggiunte anonime la mano dello stesso imperatore Costantino, avvalorando, così, l'ipotesi di un suo diretto coinvolgimento nella redazione dei *Geoponica*, non limitato alla semplice ispirazione dell'opera.

L'analisi condotta dalla studiosa sulla struttura, lo stile ed il lessico di queste brevi narrazioni mitologiche rivelerebbe, infatti, tratti «typiquement porphyrogénéens»:<sup>8</sup> in particolare, colpirebbe la semplicità di lingua e di stile, il riportare punti di vista comunemente riconosciuti (come avviene pure in altri scritti costantiniani<sup>9</sup>), ma su tutto l'interesse per le questioni di onomastica (tutti i *récits* stabiliscono almeno una correlazione tra il nome di una pianta e quello di un essere mitologico) – carattere essenziale delle opere del Porfirogenito –, che permetterebbe di individuare all'interno dei nostri componimenti veri e propri «scolies onomastiques» di mano dell'imperatore.<sup>10</sup>

Del resto, secondo la studiosa, il fatto che questi brevi *excursus* onomastico-mitologici siano privi d'indicazione d'autore<sup>11</sup> e ognuno genericamente intitolato *ἱστορία* starebbe ad ulteriore conferma dell'implicazione da parte dell'imperatore nella redazione della raccolta.<sup>12</sup> In sintesi, le *ἱστορία* dell'XI libro rivelerebbero «une sorte de sceau de l'empereur dans les *Geoponica*».<sup>13</sup>

L'ipotesi – estesa anche ad altri passaggi dell'enciclopedia bizantina – è di vivo interesse. Tuttavia, almeno per quanto riguarda i *récits* mitologici dell'XI, essa risulta inficiata da un grave errore di fondo, che vorrei ora illuminare nella speranza che la studiosa riveda o quanto meno precisi ulteriormente le sue conclusioni.

<sup>6</sup> Cf. Rodgers [n. 5], 169.

<sup>7</sup> Cf. B. Koutava-Delivoria, «La contribution de Constantin Porphyrogénète à la composition des *Geoponica*», *Byzantion* 72/2 (2002), 365-380: in part. 369-371.

<sup>8</sup> Così Koutava-Delivoria [n. 7], 374.

<sup>9</sup> In particolare nella *Vita Basilii* (rifluita in Teofane Continuato: vedi I. Bekker, *Theophanes Continuatus, Joannes Cameniata, Symeon Magister, Georgius Monachus. Ex recognitione I. B.* [Bonnae 1838], 211-352). Su tale aspetto dello stile di Costantino, vedi B. Koutava-Delivoria, *Ὁ γεωγραφικὸς κόσμος Κωνσταντίνου τοῦ Πορφυρογεννήτου I* (Atene 1991), 343-344.

<sup>10</sup> Cf. Koutava-Delivoria [n. 9], 281-332.

<sup>11</sup> Com'è noto, i *Geoponica* sono costituiti da estratti di vari autori, talora accompagnati dai rispettivi lemmi di appartenenza.

<sup>12</sup> Capita, infatti, talora che Costantino utilizzi il termine *ἱστορία* per segnalare gli interventi nelle sue opere: cf. *De themat.* 12, 4, 10, 8-9 e 12, 31 Pertusi.

<sup>13</sup> Così Koutava-Delivoria [n. 7], 374.

Mi limito a riportare unicamente il testo di *Geop.* XI 22 Beckh,<sup>14</sup> così come stampato nell'*Annexe I* di p. 379 (la sottolineatura, che è della studiosa, identificherebbe i commenti onomastici di Costantino):

Περὶ ἴου ἱστορία

Ἴον τὸ ἄνθος ἐξ ἧς ὀνομάζεται γέγονεν. ἦρα μὲν γὰρ ὁ Ζεὺς τῆς Ἰοῦς, ἐρῶν δὲ ἐπλησίαζε, καὶ συλλαθεῖν ἐπειρᾶτο τὴν Ἥραν καὶ τὸν ἔλεγχον μεταβολὴν ἐποιεῖτο τῆς φύσεως. ἀλοὺς γὰρ ὁ Ζεὺς, καὶ τὸ γεγονός ὑποκλέψαι ζητῶν, εἰς βούην μεταβάλλει τὴν ἄνθρωπον. τιμῶσα δὲ ἡ Γῆ τὴν ἐρωμένην τοῦ Διὸς ἄνθος ἀνήκε τὴν βούην νέμεσθαι, καὶ γεγονός δι' αὐτὴν ἐξ αὐτῆς ὀνομάζεται, καὶ δηλοῖ τῆς κόρης τὰς τύχας τοῖς χρώμασιν. ἐρυθραίνεται μὲν γὰρ οἰάπερ παρθένος, πορφύρεται δὲ οἷα βούς, καὶ λευκαίνεται, δηλοῦν τὴν εἰς ἄστρα τῆς κόρης μεταβολὴν, ὅσα γὰρ τὸ βλάστημα φαίνεται, γέγονεν ἡ γυνή.

Anzitutto, è da lamentare l'assenza di una chiara definizione di «scolies onomastiques» al fine di poter stabilire i criteri generali per l'individuazione degli stessi nei testi in esame. L'aspetto, comunque, che più interessa sottolineare risiede proprio nella paternità di questo, così come degli altri *excursus*, che tanto la Koutava-Delivoria quanto il Rodgers ignorano.

Non si tratta di testi sconosciuti, bensì di *narrationes* retoriche (διηγήματα) di tarda età imperiale, derivate, talora quasi alla lettera, dai *corpora* progimnastici di Severo d'Alessandria (IV-V sec.),<sup>15</sup> Aftonio (IV-V sec.)<sup>16</sup> e Pseudo-Nicola di Mira.<sup>17</sup> L'omissione di tale dato da parte di due specialisti dei *Geoponica* è, a dir

<sup>14</sup> *Geoponica sive Cassiani Bassi scholastici De re rustica eclogae*, rec. H. Beckh (Lipsiae 1895).

<sup>15</sup> Cf. Sev., *narr.* 1 e 2 Walz = *Geop.* XI 22 e 24 Beckh.

<sup>16</sup> Cf. Aphthon., *Rhet. Gr.*, II, p. 22 Spengel = *Geop.* XI 17 Beckh.

<sup>17</sup> Cf. Ps.-Nicol., *narr.* 4; 5; 8; 12 Walz = *Geop.* XI 15; 29; 10; 4 Beckh. Per la dibattuta cronologia dei *Progimnasmata* falsamente attribuiti a Nicola di Mira, con un puntuale ed aggiornato *status quaestionis*, vedi R. F. Hock – E. N. O'Neil, *The Chreia and Ancient Rhetoric. Classroom Exercises* [Atlanta 2002], 198-204. Per i due studiosi «the many similarities [of the Ps.-Nicolaus' *Progymnasmata*] with Aphthonius [...] do point to a date sometime after the sixth century when Aphthonius' *Progymnasmata* emerged as the standard textbook and hence served as an authoritative model. In addition, the thirteenth century, the date of the earliest MS (Barocchi 131), thus becomes the *terminus ante quem*» (203-204). Mi sembra, tuttavia, che nessuno abbia finora notato come tale ampia forchetta possa essere significativamente ridotta proprio con l'ausilio delle testimonianze dei *Geoponica*: se si ammette, infatti, come pare più probabile alla luce delle riprese di Severo ed Aftonio, che sia l'autore dei *Geoponica* a dipendere dalla raccolta progimnastica dello Pseudo-Nicola e non viceversa, ne deriva che il *terminus post quem non* per quest'ultima sia rappresentato proprio dalla tarda enciclopedia bizantina. I *Progimnasmata* dello Pseudo-Nicola cadrebbero, dunque, in un arco di tempo più ristretto, compreso tra il VI ed il X secolo.

poco, bizzarra, visto che esso era noto fin dai tempi del Gemoll<sup>18</sup> e dello Jacobs,<sup>19</sup> entrambi studiosi rilevanti delle fonti delle Ἐκλογαί bizantine e dell'uso della mitologia nella produzione progimnasmatica.

Senza entrare qui nel merito delle molteplici ed interessanti implicazioni ideologico-culturali che tale tipo d'interventi sollevano<sup>20</sup> ed in attesa di uno studio testuale più dettagliato,<sup>21</sup> basti sottolineare come l'omesso parallelo avrebbe consentito anzitutto di mostrare come gli elementi «typiquement porphyrogénéens» rilevati dalla Koutava-Delivoria siano, al contrario, tutt'altro che indiziari; quindi, di ridurre l'eventuale apporto di Costantino nella redazione dei *Geoponica*.

Propongo, ad esemplificazione di tale assunto, il confronto tra i due testi così come editi dal Walz ed dal Beckh:<sup>22</sup>

Διήγημα τὸ κατὰ τὸ ἴον  
(Sev., narr. 1 Walz)

Ἴον τὸ ἄνθος, ἐξ ἧς ὀνομάζεται γέγονεν· ἦρα μὲν γὰρ ὁ Ζεὺς τῆς Ἰοῦς ἐρῶν δὲ ἐπλησίαζε· καὶ συνῶν λαθεῖν ἐπετρᾶτο τὴν Ἥραν· καὶ τὸν ἔλεγχον μεταβολὴν ἐποιεῖτο τῆς φύσεως· καὶ τὸ γεγονὸς ὑποκλέψαι δοκῶν, εἰς βούην μεταβάλλει τὴν ἄνθρωπον· τιμῶσα δὲ ἡ γῆώτην τοῦ Διὸς ἐρωμένην, ἄνθος ἀνῆκε τῆ βοῖ νέμεσθαι· καὶ γεγονὸς δι' αὐτήν, ἐξ' αὐτῆς ὀνομάζεται. Καὶ δηλοῖ τῆς κόρης τὰς τύχας τοῖς χρώμασιν· ἐρυθραίνεται μὲν γὰρ οἷα παρθένος· πορφύρεται δὲ οἷα βοῦς· καὶ λευκαίνεται δηλοῦν τὴν ἐν ἄνθεσι τῆς κόρης μεταβολὴν· ὅσα τε βλαστήματα φαίνεται, γέγονε γηγενῆ (*lege* γέγονεν ἡ γυνή).

Περὶ ἴου ἱστορία  
(Geop. XI 22 Beckh)

Ἴον τὸ ἄνθος ἐξ ἧς ὀνομάζεται γέγονεν· ἦρα μὲν γὰρ ὁ Ζεὺς τῆς Ἰοῦς, ἐρῶν δὲ ἐπλησίαζε, καὶ συλλαθεῖν ἐπειρᾶτο τὴν Ἥραν καὶ τὸν ἔλεγχον μεταβολὴν

<sup>18</sup> Cf. W. Gemoll, *Untersuchungen über die Quellen, den Verfasser und die Abfassungszeit der Geoponica* (Berlin 1883), 18-20.

<sup>19</sup> Cf. J. Jacobs, *De progymnasticorum studiis mytographicis*, diss. (Marpurgi Cattorum 1899), 12.

<sup>20</sup> Scrive il Rodgers [n. 5], 169: «That they are incorporated into a compendium that preserves "the advice of the ancients" is not without interest to show at least a mild tolerance of paganism that could be intellectually consistent with Byzantine classicism».

<sup>21</sup> Per quanto riguarda i διηγήματα di Severo, mi permetto di rinviare in tal senso ai miei «Prolegomeni all'edizione critica dei *Progimnasmata* di Severo Alessandrino», *MEG* 5 (2005), 31-72: 34-45.

<sup>22</sup> Sul testo del Walz, bisognoso di numerose cure, vedi E. Amato, «Noterelle critico-testuali ai *Progimnasmata* di Severo Alessandrino» *AC* 74 (2005), 189-194.

ἐποιεῖτο τῆς φύσεως. ἀλοὺς γὰρ ὁ Ζεὺς, καὶ τὸ γεγονός ὑποκλέψαι ζητῶν, εἰς βοῦν μεταβάλλει τὴν ἄνθρωπον. τιμῶσα δὲ ἡ Γῆ τὴν ἐρωμένην τοῦ Διὸς ἄνθος ἀνῆκε τὴν βοῦν νέμεσθαι, καὶ γεγονός δι' αὐτὴν ἐξ αὐτῆς ὀνομάζεται, καὶ δηλοῖ τῆς κόρης τὰς τύχας τοῖς χρώμασιν. ἐρυθραίνεται μὲν γὰρ οἰάπερ παρθένος, πορφύρεται δὲ οἶα βοῦς, καὶ λευκαίνεται, δηλοῦν τὴν εἰς ἄστρα τῆς κόρης μεταβολήν, ὅσα γὰρ τὸ βλάστημα φαίνεται, γέγονεν ἡ γυνή.

Appare chiaro da siffatto confronto (l'analisi condurrebbe ai medesimi risultati per quanto riguarda i *écits* sul narciso [XI 24], sul rosmarino [XI 15], sull'edera [XI 29]<sup>23</sup>) come le differenze tra le due versioni siano minime; soprattutto, si rivela come i presunti spunti onomastici di tipo costantiniano siano in realtà già presenti nella *narratio* di Severo.

Passando, poi, alla semplicità della lingua e dello stile, va evidenziato che essa è richiesta precisamente dalle norme del genere. Elio Teone prescrive, infatti, di badare alla σαφήνεια, alla συντομία ed alla πιθανότης.<sup>24</sup> A tal fine, si consiglia di presentare argomenti comuni (...ὅταν λεγόμενα τὰ πράγματα μὴ τὴν κοινὴν ἐκφεύγη διάνοιαν, οἶα τὰ ἐν τῇ διαλεκτικῇ καὶ τὰ ἐν γεωμετρίᾳ)<sup>25</sup> e di non utilizzare parole desuete (φυλακτέον τῷ σαφηνίζοντι τὸ ποιητικὰ ὀνόματα λέγειν καὶ πεποιημένα καὶ τροπικὰ καὶ ἀρχαῖα καὶ ξένα καὶ ὁμόνυμα).<sup>26</sup>

Tutto questo fa venir meno, in buona sostanza, le marche indiziarie dell'eventuale presenza della mano di Costantino Porfirogenito nella composizione delle *ιστορίαι* eziologiche dell'XI libro o almeno in quelle per le quali è possibile proporre dei raffronti certi. Nel caso, infatti, di *Geop.* XI 1, 6 e 19, la materia meriterebbe un attento studio: si tratta degli unici componimenti a poter definirsi originali,<sup>27</sup> laddove – come io credo molto probabile – la perdita dei testi retorico-scolastici del tardoantico non vi abbia giocato un ruolo decisivo.

È il caso, infatti, di sottolineare come la letteratura progimnasmatica, in quanto prodotto di scuola e, come tale, meno protetta nella sua integrità testuale rispetto alla letteratura 'elevata', è sovente interessata a questioni di riadattamenti e

<sup>23</sup> Vedi, rispettivamente, Jacobs [n. 19], 52-53; 36-37; 48.

<sup>24</sup> Theon., *progymn.* 5 (p. 40, 20-21 Patillon).

<sup>25</sup> Theon., *progymn.* 5 (p. 41, 12-14 Patillon).

<sup>26</sup> Theon., *progymn.* 5 (p. 42, 8-10 Patillon). Per una trattazione teorica di tale progimnasma, con il richiamo alle fonti antiche, vedi Jacobs [n. 19], 2-7; A. Pignani, Niceforo Basilece. *Progimnasmata e Monodie* (Napoli 1983), 20-22; B. Schouler, *La tradition hellénique chez Libanios* (Lille-Paris 1984), I, 69-79; M. Patillon, *Aelius Théon. Progymnasmata* (Paris 1997), XLV-XLIX.

<sup>27</sup> Vedi Jacobs [n. 19], 34-35; 36-37; 49. Il caso di *Geop.* XI 2 è anch'esso particolare, in quanto ricorre unicamente in Sch. Hom., *Il.* 1,14.

riutilizzazioni in ambienti scolastico-eruditi da parte di abili lettori, siano essi professori di retorica o, come nel caso dei *Geoponica*, un anonimo compilatore bizantino.<sup>28</sup>

Come che sia, spero che da questa breve nota sia almeno emerso un dato certo: la necessità di uno studio più approfondito del testo, della tradizione manoscritta, della lingua, della struttura e delle fonti dei *Geoponica* al fine di pervenire a soluzioni meno affrettate sulla composizione e l'identità del loro tardo redattore.

Prof. Dr. Eugenio Amato  
Rue St-Michel, 5  
CH-1700 Fribourg  
E-Mail: Eugenio.Amato@unifr.ch

---

<sup>28</sup> Si vedano a tal proposito le lucide pagine di A. Stramaglia, *Le Declamationes maiores pseudo-quintilianee: genesi di una raccolta declamatoria e fisionomia della sua trasmissione testuale*, in E. Amato avec le concours de A. Roduit et M. Steinrück (edd.), *Approches de la Troisième Sophistique. Hommages à Jacques Schamp*, (Bruxelles 2006) 555-584: 564 [in corso di pubblicazione].